

Evasione, i due motivi del record italiano e una proposta (per rendere conveniente pagare le tasse) di Alberto Brambilla*

Gli Stati con minore evasione tendono a incentivare i cittadini a dichiarare di più premiandoli con maggiori detrazioni fiscali: si può fare anche in Italia?

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 14 ottobre 2026)



L'Italia è da molto tempo **prima** nella classifica Eurostat **per evasione fiscale complessiva in valore assoluto**, superando economie più grandi e popolate come Germania e Francia; l'imposta più evasa è l'Irpef, seguita dall'Iva.

I motivi di questi record sono diversi ma due sono i più importanti: il primo, lo esamineremo di seguito mentre il secondo è l'**incentivo implicito** all'evasione fiscale prodotto dalle norme statali e locali che incentivano a ridurre quanto più possibile i redditi dichiarati **premiando con bonus e sussidi quelli più bassi** mentre le nazioni che presentano minore evasione, maggiori crescite di Pil e produttività e quindi retribuzioni crescenti, tendono a incentivare i cittadini a dichiarare di più premiandoli con maggiori detrazioni fiscali.

Lo potremmo fare anche in Italia che è il fanalino di coda per la crescita dei redditi: **come?**

Proviamo a fare alcune considerazioni. Nel nostro Paese abbiamo all'incirca **27 milioni di famiglie** e una enorme quantità di soggetti che offrono direttamente e senza mediazioni, una vasta gamma di servizi alle famiglie; ci sono i **lavoratori domestici, assistenti familiari e badanti italiane in nero**, magari beneficiarie di trattamenti assistenziali (bonus, sgravi, Naspi, Cig, Cigs, ecc.), poi quelli clandestine/i e irregolari che comunque costituiscono un numero notevole (se ne stimano tra 600 e 800 mila e oltre); oltre a questi ci sono tutti i lavori di cui, almeno qualche volta ogni anno, necessitano le famiglie: **imbianchini, idraulici, elettricisti, tappezzieri, mobiliari, muratori, piastrellisti, cartongessisti, lavanderie, riparatori di elettrodomestici e telefonia mobile** ma

anche meccanici di auto, moto, biciclette, carrozzieri; a questi si sommano quelli che fanno traslochi, svuota cantine e solai, piccoli trasporti e così via. Un esercito di **circa 8 milioni di persone**, la metà dei quali, più propensa ad offrire prestazioni in nero perché si trovano in situazioni irregolari, secondo lavoristi, o **beneficiari di ammortizzatori sociali ma anche beneficiari della flat tax** e delle prestazioni Isee che sono il vero "motore del nero"; e per beneficiarne occorre dichiarare redditi molto bassi.

Restano **artigiani, commercianti, parasubordinati e professionisti che lavorano con regolari fatture ma che subiscono una forte concorrenza** sia degli irregolari di cui sopra sia **dei beneficiari della flat tax che oltre gli 85 mila euro non vogliono fatturare** per non perdere i vantaggi fiscali ma anche dell'esercito di 30 milioni di italiani (autonomi compresi) che hanno fatto la **dichiarazione sostitutiva unica per beneficiare di bonus**, sconti fiscali, decontribuzioni, agevolazioni in denaro o servizi legati all'ISEE, erogati dall'Inps e dagli enti locali per un valore che nel 2025 è ammontato a circa 200 miliardi distribuiti esentasse.

Oltre a questa enorme massa di denaro, pari quasi al totale delle pensioni al netto delle tasse, per i "redditi bassi" che rappresentano oltre il 50% dei dichiaranti, si sommano le esenzioni fiscali sull'Irpef ordinaria (oltre 20 miliardi in sostituzione della sola decontribuzione), quelle sulle addizionali regionali e comunali, sull'Imu, sui ticket, mense scolastiche, trasporti, scuolabus, rette universitarie, servizi sanitari e così via. Insomma, **gli incentivi di stato a dichiarare il meno possibile e lavorare in nero, sono davvero molto elevati.**

Dall'altro lato **le famiglie, non potendo dedurre fiscalmente i costi delle citate prestazioni, tendono a pagare il meno possibile:** costo dell'idraulico mille euro più Iva 22%? Senza fattura quanto fa? 900 euro, va bene così; perché fare l'eroe fiscale che ben che ti vada il fisco ti manda una lettera di verifica con multa annessa. **Con il nero sei sicuro e lo Stato pure ti premia.** Infatti, **ogni anno 70 mila italiani, la maggior parte dei quali sconosciuti a Inps e fisco, chiedono l'assegno sociale che viene loro concesso** senza chiedere che cosa abbiano fatto in 67 anni e di cosa abbiano vissuto: l'Inps paga a piè di domanda e in più la PA offre maggiorazioni sulle prestazioni, carta acquisti, sconti su mezzi pubblici, tatri, bonus affitto, canone TV, gas, energia ecc, ecc. **Perché fare i regolari?**

Supponiamo che ogni famiglia spenda in questi servizi 5 mila euro l'anno moltiplicati per 27 milioni fanno 135 miliardi. Ci sono poi le spese per dentisti e servizi sanitari aggiuntivi non intermediati dai fondi sanitari: un'altra botta di nero! E allora che fare? Una possibile soluzione è il contrasto di interessi che riesce a risolvere tutti questi temi senza causare perdite di gettito per l'erario. **La proposta è la seguente:** per un periodo sperimentale di 3 anni **tutte le famiglie possono portare in detrazione dalle imposte dell'anno il 50% delle spese effettuate con regolare fattura elettronica** (incrocio dei codici fiscali) nel limite di 5.000 € annui più IVA per una famiglia di 3 componenti che aumenta di 500 € per ogni ulteriore componente; nel caso di incapienza sono previste misure compensative (quota asili nido, mense ecc.).

Risultati:

- 1) **la famiglia**, indipendentemente dal reddito, **risparmia 2.500 € di Irpef**: è come pagare i lavori, IVA compresa, al 50% che è una bella concorrenza agli irregolari, quasi una quattordicesima mensilità che per redditi fino a 35 mila euro (il 70% dei contribuenti come emerge dal Report di Itinerari Previdenziali) e rappresenta una riduzione del 50% del cuneo fiscale.
- 2) gli irregolari, diffusissimi da noi vengono drasticamente ridotti, si inizia un “circolo virtuoso” e si spezza la catena che nero produce ulteriore nero; questo è forse il maggiore risultato dell’intera operazione: **si riafferma la legalità**.
- 3) **lo Stato**, considerando che 8 fatture su 10 sono irregolari con evasione di Iva, contributi e imposte, **guadagna, nella peggiore delle ipotesi, metà gettito Iva e circa 20 miliardi di contributi sociali**.

Ridurre le aliquote o gli sconti fiscali non serve a far emergere il sommerso per il semplice fatto che gli evasori oltre all’Irpef agevolata dovrebbero pagare il 24% di contributi sociali, l’Inail, l’Iva e le altre incombenze fiscali. **Continuare a offrire sussidi alle famiglie produce più sommerso e minore occupazione** mentre ridurre con coraggio l’Isee (istituendo una banca dati nazionale della spesa assistenziale che attendiamo da oltre 20 anni), incentivare a dichiarare di più e premiare le famiglie con ampie deduzioni produce un aumento di redditi, PIL, occupazione regolare e fedeltà fiscale: non è poco; basta iniziare e smettere di promettere tutto a tutti e fare debito pubblico.

***Presidente Itinerari Previdenziali**